

Ascensione del Signore

24 Maggio 2020

Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Parola del Signore

In alcune absidi bizantine si trova l'immagine di un trono vuoto con la croce disegnata sullo schienale. Ne sono state date diverse interpretazioni e una non ne esclude un'altra. La più accettata è quella che allude alla *etimasìa* cioè alla 'preparazione' (*etoimasìa* in greco) del trono su cui si siederà il Messia il giorno del giudizio finale.

Ma si possono dare anche altre interpretazioni. Si è detto che la sedia vuota può rappresentare la presenza invisibile di Dio; con una parola oggi più in uso, direi l'assenza di Dio nella storia dell'uomo. L'evento Pentecoste racconterà poi che non è un'assenza ma una presenza nascosta.

Io credo che sia molto significativo per la nostra fede rappresentare Dio, e oggi anche il suo Messia asceso al Cielo con una sedia vuota, per questo l'ho messa qui accanto all'altare. Oggi celebriamo l'assenza di una Persona, facciamo memoria del suo andarsene, del suo scomparire e affermiamo che il suo andarsene è il segno della nostra responsabile grandezza, della nostra salvezza. Guai a noi se non se ne fosse andato! *"E' bene per voi che io me ne vada....."*

Mi viene in mente il racconto della creazione. Ne parliamo spesso nella nostra Comunità, lo accennai anche nell'omelia di Domenica scorsa. Nel libro della Genesi si racconta che al 6° giorno Dio crea l'uomo e la donna e al 7° si riposa, esce di scena. Io trovo affascinante pensare che l'uscita di Dio dal mondo, l'inizio del suo riposo sia un atto creativo. Il suo ritrarsi coincide con la nascita dell'uomo, è spazio dato alla nostra libertà con tutti i rischi che comporta ma è la nostra grandezza.

Settimo giorno e Ascensione si somigliano! Se Gesù fosse miracolosamente rimasto in mezzo a noi in modo visibile o se avesse autorizzato qualcuno a sostituirlo e a rimpiazzarne la presenza, saremmo rimasti prigionieri di quel Corpo, ne avremmo fatto un feticcio, un idolo. Saremmo servi non figli! Quella sedia vuota nessuno deve occuparla, né profeti né vescovi né papi.

'Il Papa è il vicario di Cristo' si è detto nella Chiesa cattolica a cominciare dal XIII secolo con Innocenzo III. Purché non voglia dire che è il suo 'sostituto', tradirebbe l'evento dell'Ascensione!

Al Papa sono stati attribuiti nei secoli una decina di titoli quando i titoli si credeva che dessero onori più che indicare servizi: Vicario di Cristo - Successore del principe degli Apostoli - Primate d'Italia - Sommo Pontefice - Sovrano della Città del Vaticano e altri. Papa Francesco li ha derubricati a 'titoli storici' lasciando per sé quello di 'Vescovo di Roma', come fossero qualcosa che ormai appartiene al passato. Può sembrare un particolare secondario ma è molto significativo. Cristo non ha vicari!

Quella sedia vuota è garanzia della laicità del mondo ed è la radice della tolleranza e del pluralismo. La parola tolleranza oggi è una parola ambigua, ha brutte sfumature di significato. Vuol dire anche sopportare gli altri con fastidio o con indifferenza. Può sfociare nel qualunquismo, nella rinuncia a giudicare i fatti, nel lasciar andar le cose come vanno: ognuno per sé e Dio per tutti. 'Ai posteri l'ardua sentenza!' può essere comodo, tanto i posteri intervengono sempre quando non c'è più nulla da fare.

Ma 'tollerare' nel suo significato originario vuol dire 'prendere su di sé', 'farsi carico'. La tolleranza allora nasce dalla convinzione che tutte le persone portano un aspetto di luce nella vita che dobbiamo aiutare a venir fuori: nessuno incarna la totalità. Per i discepoli di Gesù la totalità è Lui, il Messia crocifisso e risorto e oggi ricordiamo 'asceso al cielo'. Non c'è più visibilmente in mezzo a noi, ci sono dei 'segni' che lo rendono presente ma quella sedia è vuota.

Un'ultima cosa. L'Ascensione, gli Atti degli Apostoli la raccontano in maniera plastica, presentandola come un quadro, secondo me di grande efficacia: mentre Gesù era con i suoi, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse al loro sguardo. Essi restarono lì fissando il cielo ed ecco due uomini vestiti di bianco si presentarono a loro e dissero: *"Uomini di Galilea, perché ve ne state lì a guardare il cielo? Questo Gesù che avete visto salir al cielo, un giorno tornerà..."*

Questa immagine di Gesù che sale in alto sparendo agli occhi dei suoi discepoli e loro che restano lì con il naso per l'aria, è la critica di una fede ingessata, imbalsamata, mummificata. 'Questo Gesù un giorno tornerà...' E in un altro momento (Luca 18,8) Gesù si domanda *"Il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?"* La fede dei suoi discepoli si consumerà fino ad estinguersi o è un incendio che va dilatandosi? Coloro che credono in Lui e nella sua Lieta Notizia sapranno conservare viva la speranza? *"Sono venuto a portare fuoco sulla terra e quanto vorrei che fosse già acceso!"* (Luca 12,49) Se stiamo lì impalati a guardare il cielo in attesa di soluzioni magiche o, se distratti, ognuno va per conto suo, la speranza si può anche spengere.

Allora che immagine possiamo mettere accanto a quella negativa degli Apostoli a naso all'insù, bloccati, mentre Gesù sale in alto? **L'immagine di una Comunità in cammino.** "Gli Apostoli si misero in cammino per raccontare dappertutto la lieta notizia di Gesù" si legge nel Vangelo di Marco. La Buona Novella annunciata da Gesù

non è un pacchetto da tenere in tasca, ma un seme da gettare perché germogli. La fede è un cammino! Senza questo aspetto creativo, interpretativo, attualizzante, c'è sclerosi, c'è morte. Senza questo la religione ci porta a un consumo passivo, consumatori di credenze e riti, di cosiddetti miracoli e il Vangelo diventa un mezzo di indottrinamento, non di liberazione. La fede non è indottrinamento, è luce. "La tua parola, Signore, è lampada sui miei passi, luce sul mio cammino!"